**Didattica e nuove tecnologie**

**Giovanni Desco – Dirigente Ufficio per ambito territoriale di Parma**

**– con il contributo Servizio Marconi – Ufficio Scolastico Regionale per l’Emilia-Romagna**

1. “Che cosa hai apprezzato del piano La Buona Scuola sul tema assegnato?

Il tema della formazione dei docenti è trasversale nel documento e viene ripreso in più punti. Si prevede una *“formazione in servizio, con modalità nuove che valorizzino e mettano in rete gli innovatori naturali della nostra scuola, dando loro un ruolo di “guide decentrate” dell’innovazione didattica. “ ( pag.7)*

Il documento mette in stretta connessione il tema della formazione in servizio con quello della carriera ( pag.44) e parla di una nuova formazione che sia costante, obbligatoria, decentrata, che valorizzi le esperienze reali della scuola e le reti territoriali e che sia coordinata da alcune figure “di innovazione” per ogni istituto.

La formazione al digitale rientra in questa cornice più ampia e viene esplicitata come necessaria per il cambiamento della didattica verso una impostazione più inclusiva.

2. “Che cosa critichi del piano La Buona Scuola sul tema assegnato?

Il legame fra il tema della formazione e quello della carriera dei docenti non è chiaro, se non altro per il fatto che non esiste una carriera dei docenti. Gli scatti di anzianità, infatti, non sono una carriera professionale. Chiarito ciò, e chiarito che non sono previsti compensi economici alla formazione che verrebbe resa obbligatoria e in servizio, non si vedono le chiavi regolative di questa impostazione, se non attraverso un nuovo contratto che preveda in modo esplicito tutto questo.

Ancora, se da un lato si valorizzano il decentramento, le reti territoriali, le buone pratiche ed esperienze, dall’altro non si delinea un modello di formazione vero e proprio e si lascia un po’ tutto sfumato alle autonomie scolastiche senza indicare i soggetti proponenti, quelli abilitati alla certificazione dei crediti etc...

3. “Che cosa manca nel piano La Buona Scuola sul tema assegnato?

Al tema del digitale a scuola sono dedicate diverse pagine. La connettività, l’interazione in ambienti di apprendimento digitali, il coding, la didattica con le webapp sono concetti importanti che vengono finalmente introdotti in un documento unitario sulla scuola; tuttavia risulta debole la parte di formazione ai docenti rispetto all’introduzione di queste novità. Con quali risorse economiche possono essere retribuiti i formatori? con quali modalità organizzative e metodologiche si può portare ai docenti una formazione spendibile in classe e non soltanto teorica? Su quali modelli tecnologici e didattici operare tale formazione?

Sono tutte domande in gran parte inevase dal documento, che certamente trovano risposta nell’autonomia scolastica ma che necessiterebbero di azioni di coordinamento e monitoraggio complessivo, come si sta provando a fare in Emilia Romagna con il servizio Marconi T.S.I

4. Che cosa si propone di fare circa il tema assegnato?

Il lavoro di questi tre anni in Emilia Romagna svolto dal Marconi T.S.I può essere preso inconsiderazione come modello esportabile a livello nazionale:

uno staff di docenti, distaccata parzialmente presso l’USR, che lavora quotidianamente nella progettazione di nuovi modelli, nella sperimentazione degli stessi, nel coordinamento di reti territoriali, nella formazione. Il Marconi TSI ha proposto alle scuole un modello di classe 2.0 mixed mobile, aperto e flessibile sia tecnicamente che didatticamente; a questo modello ha legato strettamente la formazione ai docenti che è stata da subito concepita in stretta connessione fra il tecnico e metodologico, il digitale e la didattica. Questa sperimentazione è tutt’ora in corso ma si sta già rivelando molto positiva sia per la graduale e costante diffusione di modelli di classi mixed mobile che per la formazione periodicamente riproposta in più sedi territoriali. Ancora, il servizio Marconi sta favorendo, all’interno di progetti ed azioni legati a finanziamenti ministeriali, regionali o di privati, la costruzione di reti territoriali affiancate da tutor che curino sia gli aspetti formativi ma che garantiscano un primo accompagnamento dei docenti all’uso delle tecnologie. La formazione è necessario pensarla non ancorata ad alcuni momenti frontali di spiegazioni tecnico metodologiche, ma ad attività più laboratoriali , con “le mani in pasta”. Solo così i docenti trovano stimoli, applicano conoscenze e valorizzano gli strumenti tecnologici per la didattica.

Un caso concreto:

Una menzione a parte merita anche l’ipotesi di un framework che metta a sistema l’ipotesi della “formazione autentica”, sperimentata lo scorso maggio nell’ambito nella rassegna “Il DIgitale a Scuola”. I docenti che hanno sviluppato pratiche digitali all’interno del loro lavoro e che si sentono in condizione di ospitare in classe, dal vero, colleghi che intendono osservare e in qualche modo interagire con la loro modalità di lavoro, mettono a catalogo alcuni spazi, in pieno orario di lezione. Dichiarano data ed orario della finestra di formazione autentica che intendono offrire, disciplina e breve descrizione dell’attività, numero dei colleghi che possono essere ospitati. I docenti interessati scorrono il catalogo e si iscrivono a questo o quell’appuntamento.

I risultati della prima sperimentazione sono stati interessantissimi: gradimento assoluto e, a sorpresa ma non troppo la massima utilità è stata per… gli alunni della classe ospitante. La formazione autentica è stata di fatto soprattutto una occasione autentica di apprendimento per le classi che si sono trovate ad ospitare docenti, e l’attività occasione di riflessione e rielaborazione personale per gli alunni tanto dei contenuti quanto del metodo di lavoro. Il valore dell’interazione con l’ospite adulto ed attento, diverso dal proprio insegnante. Quando la formazione autentica funziona… vincono tutti!

Importante poi mettere a sistema una raccolta di feedback così da ottenere una valutazione “social” delle proposte, ed affinare nel tempo l’offerta del catalogo.